Unione Nazionale Cooperative Italiane

Rassegna Stampa

del

2 aprile 2019

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:02/04/19
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

LAVORO & CRESCITA

Istat: a febbraio i disoccupati risalgono a quota 10,7%

Claudio Tucci *a pag. 2*

Primo Piano

In calo l'occupazione stabile Crescono solo gli autonomi

Istat. Meno dipendenti permanenti e a termine: pesano congiuntura e decreto dignità
La fascia d'età più colpita tra 35 e 49 anni: a febbraio -76mila posti, in un anno -216mila

Claudio Tucci

L'occupazione stabile, a febbraio, ha segnato il primo vero calo: i dipendenti permanenti, vale a dire gli assunti a tempo indeterminato, si sono ridotti, sul mese, di 33mila unità (sull'anno la contrazione è stata di 65mila posizioni). In diminuzione, nel congiunturale, sono risultati anche i rapporti temporanei (-11mila unità), complice - oltre alla generalizzata frenata dell'economia - la stretta su causali e costi introdotta dal decreto dignità, e a pieno regime dallo scorso novembre. In controtendenza il lavoro autonomo, che, sempre a febbraio, ha registrato un balzo in avanti: +30mila indipendenti sul mese, +71mila sull'anno; qui, probabilmente, si sconta, pure, l'introduzione, a gennaio, del regime fiscale di favore (la flat tax al 15% per chi ha ricavi o compensi fino a 65mila euro) che sta interessando, soprattutto, i nuovi "ingressi" nel mercato del lavoro (o le riassunzioni di chi lo ha perduto).

Il segno meno sugli impieghi (fissi e temporanei) ha riguardato essenzialmente la fascia d'età 35-49 anni che, demografia a parte, si mostra in forte affanno: il numero di occupati si è ridotto di 74mila unità su gennaio, addirittura -216mila nel confronto tendenziale, a testimonianza di crisi aziendali ancora diffuse ed espulsioni, che al momento sono tamponate da proroghe temporanee della Cigs e dal boom di domande di Naspi (e non da politiche attive, ferme al palo).

La fotografia scattata ieri dall'Istat conferma come il rallentamento della crescita economica e il diffuso clima di incertezza tra gli operatori stiano, nei fatti, iniziando a mostrare i primi effetti (negativi) sul mercato del lavoro. A febbraio il tasso di disoccupazione è risalito al 10,7% (in Europa peggio di noi solo Spagna e Grecia); e, sul mese, ci sono 34mila persone in più in cerca di un lavoro. Nell'Area euro, a febbraio, il tasso di disoccupazione è risultato invece stabile al 7,8 per cento. Sull'anno, l'occupazione è rimasta in terreno positivo (+113mila unità), seppur trainata dai dipendenti a termine (+107mila) e dagli autonomi. Il numero di inattivi, tra cui gli scoraggiati, è in discesa sia sul mese, sia sull'anno (sono interessate un po' più le donne, rispetto agli uomini, ma al momento la maggiore riattivazione non sfocia in nuova occupazione di qualità).

Tra i giovani, poi, il quadro resta preoccupante: la percentuale di under25 che non hanno un impiego si è attestata al 32,8%, in lieve diminuzione rispetto a gennaio. Ma, anche qui, restiamo in fondo alle classifiche internazionali: ormai, evidenzia Eurostat, siamo penultimi (dietro di noi c'è solo la Grecia, con il 39,5%, dato di dicembre 2018). La Spagna, con il 32,4% di disoccupazione giovanile, ci ha scavalcato lo scorso mese. Lontanissimi dall'Italia i primi della classe, cioè la Germania che, grazie al sistema di formazione duale, ha mantenuto una percentuale di under25 disoccupati stabile al 5,6 per cento.

Il governo ha difeso quota 100 e reddito di cittadinanza i cui effetti, sottolineano, «si faranno vedere nei prossimi mesi». L'opposizione è andata invece all'attacco: il Pd ha parlato di «catastrofe»; e l'economista di Fi, Renato Brunetta, di «fallimento del decreto dignità». L'esperto Marco Leonardi (Statale di Milano) condivide: «È da maggio che l'occupazione è in calo. Certo, serve la crescita. Ma anche misure più incisive per spingere le imprese ad assumere stabilmente».

Resta l'allarme disoccupazione tra i giovani: peggio di noi fa solo la Grecia, mentre la Spagna ci scavalca

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il trend torna negativo

L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE
Dati destagionalizzati. *Valori assoluti in milioni*

L'OCCUPAZIONE PER POSIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE
Dati destagionalizzati. *In migliaia di unità e var. assoluta*

		VAR. FEB '19 /GEN '19	VAR. FEB '19 /FEB '18
Occupati	23.211	-14 ↓	+113 ↑
Dipendenti	17.884	-44 ↓	+42 ↑
- permanenti	14.837	-33 ↓	-65 ↓
- a termine	3.047	-11 ↓	+107 ↑
Indipendenti	5.327	+30 ↑	+71 ↑

LA PARTECIPAZIONE AL LAVORO
Fascia d'età 35-49 anni. *In migliaia di unità e var. assoluta*

		VAR. FEB '19 /GEN '19	VAR. FEB '19 /FEB '18
Occupati	9.516	-74 ↓	-216 ↑
Disoccupati	954	+33 ↑	+7 ↑
Inattivi	2.501	+18 ↑	-87 ↓

Fonte: Istat

Peso:1-1%,2-23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

DECRETO CRESCITA

Ires, sconti per 400mila imprese

Ma M5S vuole il taglio Imu sui capannoni al 100%. Oggi confronto in preconsiglio

ROMA

Sono almeno quattro i nodi ancora aperti sul decreto crescita: la scelta tra taglio Imu e Ires, le modifiche sui Pir (Piani individuali di risparmio) e le norme per sbloccare i rimborsi ai risparmiatori (si veda articolo in pagina 8) . Saranno oggi i tecnici nella riunione preparatoria del consiglio dei ministri - che potrebbe esser convocato giovedì prossimo - a ridurre le distanze tra Mise e Mef, al netto delle scelte politiche dell'esecutivo.

L'ostacolo al momento più difficile da superare per il via libera al decreto è se puntare forte sulla deducibilità al 100% dell'Imu sui capannoni, come chiedono i 5 Stelle, oppure investire sul taglio progressivo di 4 punti dell'aliquota Ires per tutte le imprese, come vuole la Lega. Per Massimo Garavaglia, viceministro all'Economia, l'impatto delle due misure va valutato sui numeri almeno stando alle prime elaborazioni del Mef. A beneficiare della riduzione progressiva dal 2019 di 1,5 punti percentuali dell'aliquota Ires sugli utili reinvestiti, fino ad arrivare a regime nel 2022 ad un taglio di 4 punti percentuali, sarebbero «almeno 396 mila imprese con una riduzione fiscale media di circa 2.300 euro all'anno per il 2019, di circa 3.100 euro per il 2020, quasi 4.700 euro all'anno per il 2021 e di circa 5.900 euro all'anno a decorrere dal 2022».

Al contrario la deducibilità integrale dell'Imu (dal 40% al 100%), sempre secondo Garavaglia, porterebbe benefici fiscali a 284mila soggetti, tutti i soggetti (Ires e Irpef) con immobili strumentali, con un beneficio medio di circa 1.700 euro all'anno. Quindi, come precisa il viceministro leghista, «non solo la platea dei soggetti beneficiari è maggiore ma anche il vantaggio economico a confronto è superiore fin dal primo anno d'imposta: 2.300 euro dell'Ires contro i 1.700 euro dell'Imu». Garavaglia, comunque, non esclude che se ci saranno le risorse si potranno approvare tutte e due le misure che vanno nella stessa direzione, ossia quella di «immettere quante più risorse nel circuito imprenditoriale da utilizzare senza vincoli e paletti». Una risposta diretta a quanto rilanciato ieri dal presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, Alessio Rossi, secondo cui «il rallentamento dell'economia italiana e internazionale è sotto gli occhi di tutti e le riforme messe fino ad ora in campo dal Governo sono del tutto insufficienti». Il Dl crescita e lo sblocca cantieri e il Def - dice - saranno «l'ultimo banco di prova» .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Mobili

DECRETO SBLOCCA CANTIERI

Commissari in deroga al codice Dl pronto, nodo coperture

Nel mirino della Ragioneria la possibilità di riutilizzare i fondi delle gestioni passate

ROMA

Il decreto sblocca cantieri viaggia verso la stretta finale: tra oggi e domani il testo è atteso alla Ragioneria generale dello Stato, dove potrebbe però restare alcuni giorni per risolvere i problemi di copertura ancora esistenti. Nel mirino della Ragioneria la possibilità, per le nuove gestioni commissariali e i nuovi programmi, di riutilizzare i fondi a disposizione di quelli passati. Lavori in corso anche sul decreto crescita, che potrebbe arrivare giovedì sul tavolo del Consiglio dei ministri.

Settimana decisiva, dunque, perché il Governo provi a dissipare le nubi nerissime sull'economia italiana registrate da ultimo dalle previsioni Ocse. E perché riesca a lanciare segnali concreti di quella «nuova fase della nostra politica economico-sociale incentrata su un piano di investimenti e di riforme strutturali senza precedenti» annunciata ieri dal premier Giuseppe Conte.

L'ultima bozza del Dl sblocca cantieri, frutto del vertice di giovedì scorso, si è arricchita di un quinto articolo, fortemente voluto dalla Lega e interamente dedicato alla «rigenerazione urbana». Di fatto, prevede che le Regioni introducano deroghe ai limiti di distanza tra gli edifici per interventi volti a «promuovere e agevolare la riqualificazione di aree urbane degradate» e a «favorire la rigenerazione del patrimonio edilizio». In caso di demolizione e ricostruzione sarà possibile riedificare anche a distanze inferiori ai 10 metri purché così fosse in precedenza. Una spinta all'edilizia privata ritenuta irrinunciabile dal Carroccio di Matteo Salvini.

Per il resto, sono confermate le novità anticipate sul Sole 24 Ore di venerdì scorso: sale da 150mila a 200mila euro la soglia per l'affidamento diretto dei lavori. Il limite per il subappalto aumenta dal 30 al 50% dell'importo complessivo del contratto e sarà «indicato dalle stazioni appaltanti nel bando di gara».

I poteri dei commissari straordinari che il presidente del Consiglio potrà nominare «per gli interventi infrastrutturali ritenuti prioritari» vengono rafforzati. Potranno operare «in deroga alle disposizioni del di legge in materia di contratti pubblici»: mano libera, sembrerebbe, anche sugli affidamenti.L'approvazione dei progetti a loro affidati «sostituisce, ad ogni effetto di legge - si legge nella bozza - ogni autorizzazione, parere, visto e nulla osta occorrenti per l'avvio o la prosecuzione dei lavori, fatta eccezione per quelli relativi alla tutela di beni culturali e paesaggistici». Per i quali, però, il termine di conclusione del procedimento è fissato «in misura comunque non superiore a sessanta giorni», decorso il quale scatta il silenzio assenso. Per i permessi in materia ambientale i termini vengono dimezzati.

L'unico commissario istituito direttamente dal decreto è quello per la viabilità in Sicilia. Per la strada a scorrimento veloce Lioni-Grottaminarda, invece, la competenza è attribuita alla Regione Campania, affiancata da un apposito «comitato di vigilanza» formato da cinque componenti «di qualificata professionalità ed esperienza che operano a titolo gratuito».

Entro trenta giorni un decreto del ministero dei Trasporti, di concerto con l'Economia, dovrà invece adottare il bando per il nuovo programma di interventi per i piccoli Comuni. Nello stesso provvedimento saranno individuati anche «gli interventi per la realizzazione di infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici», punto caro ai Cinque Stelle.

È affidato sempre al dicastero delle Infrastrutture il compito di emanare un altro decreto chiave: quello che dovrà indicare le amministrazioni che subentrano alle cessate gestioni commissarialie i centri di costo cui trasferire le risorse.

Spunta nel decreto, infine, anche una norma sull'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, presieduta da Mimmo Parisi, direttamente coinvolta nell'operazione reddito di cittadinanza: limitatamente al triennio 2019-2021 «può avvalersi di società in house» del ministero del Lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manuela Perrone

Ocse: economia italiana ferma e debito in aumento fino al 134%

Riforme nel mirino. Gurria: «Quota 100 da abrogare e reddito di cittadinanza da tagliare. La flat tax ? Non è equa». Botta e risposta con Di Maio e Salvini. Conte: «Cifre troppo pessimiste»

ROMA

La crescita negativa per due decimali di Pil stimata dall'Ocse tre settimane fa porterà quest'anno il deficit italiano al 2,5%. E soprattutto gonfierà il debito fino al 134%. Sono questi ultimi due i numeri chiave scritti nel Country Report biennale sull'Italia presentato ieri a Roma dal segretario generale dell'Organizzazione Angel Gurria. Che punta dritto sulle due misure bandiera della manovra per provare a ridare fiato a un'economia «in stallo», e in un'intervista a Radiocor-Il Sole 24 Ore boccia anche il progetto di flat tax: «Non è progressiva e non è equa».

Quota 100 per l'Ocse andrebbe semplicemente «abrogata». Perché riduce l'occupazione, rischia di accrescere la disuguaglianza generazionale e «farà aumentare il debito pubblico». Più articolato il giudizio sul reddito di cittadinanza: risponde a una giusta spinta anti-povertà, ma non tiene conto delle differenze di reddito fra Nord e Sud, ampliate dalla crisi, e rischia di incentivare il lavoro nero. Per l'Ocse andrebbe tagliato del 30-40%, destinando i risparmi ad aiuti per i lavoratori a basso reddito.

Un'entrata così nel cuore della politica economica giallo-verde finisce per allargare il solco che in questi giorni separa il ministro dell'Economia Tria dai leader di Lega e Cinque Stelle. Tria, nell'incontro pubblico con Gurria in Sala Ciampi al ministero, parla di «importante occasione di riflessione» e di «confronto utile». Dalla Lega Salvini ribatte invece al Country Report dicendosi «109.579 volte orgoglioso» di quota 100 perché «darà un lavoro sicuro a più di 100mila giovani italiani», scommettendo su un ambizioso rapporto 1 a 1 fra le domande di pensionamento presentate finora e le nuove assunzioni. Di Maio poi invita l'Ocse a «non intromettersi», e chiede ai tecnici «seduti su una scrivania lontano migliaia di chilometri» di «fare a casa loro» le «politiche di austerity» che consigliano per l'Italia. «Ma l'Ocse non parla di austerity», ribatte Tria a chi gli chiede se è d'accordo con il vicepremier M5S. Niente austerità ma la considerazione che «non ci sono le risorse per fare tutto quel che si desidera», spiega a Radiocor lo stesso Gurria. Oggi incontrerà il premier Giuseppe Conte, intenzionato a ribadire il «forte dissenso sulle stime» che «sottostimano completamente l'effetto positivo sul Pil delle misure espansive» della manovra.

Ma più delle dichiarazioni sono le cifre a inquadrare i problemi italiani, nel giorno in cui anche l'indice Pmi sull'attività manifatturiera a marzo è sceso ancora (a 47,4 dal 47,7 di febbraio), tocca il minimo da maggio 2013 e indica sposta ulteriormente il barometro verso la voce «recessione» per il primo trimestre 2019. Non è una situazione nuova per l'Italia, unico Paese sviluppato a non aver riagguantato il Pil pro capite del 2000 (ce l'ha fatta anche la Grecia, mentre gli altri viaggiano tra il +10% del Portogallo e il +28% della Svezia).

Il problema è che la nuova gelata congiunturale arriva con un debito già salito l'anno scorso al 132,1% del Pil, e in ulteriore impennata secondo l'Ocse. Al momento i numeri del governo sono un po' meno pessimisti: parlano di una crescita tendenziale vicina allo zero, mentre il deficit nominale potrebbe attestarsi al 2,2-2,3% anche grazie al maxi-utile girato da Bankitalia. La frenata brusca dell'economia, anzi, gonfiando la componente ciclica del deficit potrebbe addirittura aprire la strada a un disavanzo strutturale (quello al netto di ciclo e una tantum) leggermente inferiore di quello concordato a dicembre. Ma sarebbe un "miglioramento" confinato alla meccanica contabile europea, senza riflessi sulla realtà del debito. La sua riduzione, assicura Tria, «rimane un obiettivo del governo»: obiettivo agganciato al piano di privatizzazioni da un punto di Pil promesso dal governo a fine dicembre.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Trovati

INDICE PMI

Frena la manifattura nell'Eurozona E i prezzi rallentano

Brusca contrazione per la Germania Spagna in controtendenza

È sempre più l'Eurozona l'anello debole dell'economia mondiale: a marzo, l'attività manifatturiera della regione ha subito un nuovo colpo, proprio mentre in Cina si registra un timido rimbalzo e gli Stati Uniti si confermano in espansione, malgrado qualche incognita.

Secondo l'indagine diffusa ieri dalla società di consulenza con base a Londra, Ihs Markit, l'indice Pmi del settore manifatturiero dell'Eurozona è sceso a 47,5 punti a marzo, da 49,3 di febbraio, attestandosi ai minimi da aprile 2013. «Il risultato - spiega una nota di Markit - è strettamente legato al peggioramento della domanda. I nuovi ordini sono diminuiti al tasso più sostenuto dal 2012, come pure le esportazioni, incluse quelle all'interno dell'Eurozona». Tensioni commerciali, Brexit e crisi dell'auto sono le cause principali del rallentamento.

In Germania, il Pmi è sceso a 44,1 punti da 47,6 di febbraio, toccando il livello più basso da luglio 2012. Il dato definitivo, quello diffuso ieri, è peggiore anche delle stime flash del 22 marzo (44,7). I nuovi ordinativi hanno segnato una flessione a 39,3 punti da 42,5, un livello che non si vedeva da aprile del 2009.

Il manifatturiero tedesco è in contrazione (vale a dire sotto quota 50) da tre mesi e sta addirittura riducendo la forza lavoro, per la prima volta da tre anni: i timori che la locomotiva d'Europa possa entrare in recessione crescono. Una prospettiva insidiosa per un Paese come l'Italia (il Pmi scende a 47,4 punti da 47,7) integrato nelle catene del valore della Germania e che già è in difficoltà.

Anche la Francia è in contrazione (49,7 da 51,5). Mentre la Spagna si segnala una volta di più come un'eccezione nel panorama europeo: il Pmi torna in espansione, a quota 50,9, in ripresa rispetto al 49,9 di febbraio.

Positivo anche il dato del Regno Unito, con un Pmi a 55,1, dal 52 di febbraio, ai massimi degli ultimi 13 mesi. Secondo gli analisti, però, non c'è molto da festeggiare, perché l'attività sarebbe drogata dai preparativi per la Brexit: le imprese stanno aumentando le scorte a livelli record per mettersi al riparo da un futuro prossimo molto preoccupante.

Sempre ieri, cattive notizie per l'Eurozona sono arrivate anche sul fronte dell'inflazione. Eurostat ha rilevato che i prezzi al consumo a marzo sono cresciuti dell'1,4%, in calo dall'1,5% di febbraio e allontanandosi ancora un po' dal target del (quasi) 2% stabilito dalla Banca centrale europea. Si tratta del tasso d'inflazione più basso da quasi un anno. Al netto delle componenti volatili (energia, alimentari, alcolici e tabacco), l'indice core è fermo allo 0,8% (dall'1% del mese precedente). La dinamica dei prezzi resta quindi fredda, nonostante il miglioramento registrato nel mercato del lavoro, con la disoccupazione stabile al 7,8% a febbraio, ai minimi da dieci anni.

Negli Usa, l'indice Ism del settore manifatturiero è salito a 55,3 punti dai 54,5 di febbraio, con segnali di miglioramento in arrivo da produzione e nuovi ordini. Il sottoindice sull'occupazione è addirittura balzato di 5 punti a 57,5. Tuttavia, l'inversione della curva dei rendimenti sui titoli di Stato, verificatasi la settimana scorsa, è un pessimo auspicio per la tenuta della congiuntura statunitense.

In risalita, contro le attese, anche l'attività manifatturiera in Cina: l'indice Pmi-Caixin è passato da 49,9 punti a 50,8: è il primo aumento da novembre. Tornano a crescere, seppure molto lentamente, gli ordini interni e all'export. E le imprese riprendono ad assumere, dopo oltre cinque anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G.D.D.

RApporto Bce

Crescita bassa e meno inflazione

Il vice Luis De Guindos: «La politica monetaria non è onnipotente»

Una crescita più debole del previsto rallenterà l'aggiustamento dell'inflazione al target perseguito dalla Bce, ovvero vicino ma al di sotto del 2%. Lo ha spiegato ieri il vicepresidente della Banca centrale europea, Luis De Guindos, intervenuto all'Europarlamento. Ieri la Bce ha pubblicato il Rapporto sul 2018, anno in cui le attività di politica monetaria hanno spinto il bilancio dell'Eurosistema al massimo storico di 4.700 miliardi di euro. Nell'introduzione al Rapporto il presidente, Mario Draghi, ha ribadito che «uno stimolo sostanziale di politica monetaria continua a essere essenziale per assicurare l'aumento delle pressioni dei prezzi interni nel medio termini». Concetto ribadito da De Guindos il quale s'è soffermato sui dettagli che si celano dietro l'indebilimento della congiuntura.

L'impatto dei fattori interni temporanei che frenano la crescita.,ha affermato , «si è rivelato più duraturo del previsto e l'economia globale è diventata meno favorevole». La persistenza «di incertezze legate, in particolare, a fattori geopolitici, alla minaccia di protezionismo e vulnerabilità nei mercati emergenti è sembrata intaccare il sentimento economico».

Nelle ultime proiezioni Bce la crescita dell'area euro per il 2019 è stata rivista all'1,1%. I fattori avversi dovrebbero ridursi nel 2021, con un Pil che tornerebbe a crescere dell'1,5%, invariato rispetto alle precedenti proiezioni. In questa prospettiva, ha ricordato De Guindos, «la politica monetaria non è onnipotente». Servono altri strumenti tra cui «le politiche di bilancio». Gli stati membri che hanno spazi di manovra dovranno usarli «per promuovere» la crescita, mentre «i Paesi che hanno un debito alto hanno margini molto più limitati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:02/04/19
Estratto da pag.:8
Foglio:1/1

Politica

Fondi Ue 2021-2027, trattativa al via

INVESTIMENTI

Missione tecnica a Roma della Commissione Ue per il country report

Giuseppe Chiellino

ROMA

«In Italia c'è un grosso tema di qualità della finanza pubblica e all'interno di esso c'è un problema di qualità degli investimenti. Serve un nuovo approccio al sistema di welfare, oggi troppo familistico, con pesanti ricadute di inefficienza e di iniquità. Purtroppo le riforme che si stanno attuando in Italia non vanno in questa direzione da noi auspicata». Non ha usato giri di parole Marco Buti, direttore generale della Dg Affari economici (EcFin) della Commissione UE che ieri a Roma, insieme ai colleghi Manuela Geleng e Marc Lemaitre, direttori delle Dg Occupazione (Empl) e Politiche regionali (Regio), ha illustrato il country report 2019 sull'Italia, approvato nelle scorse settimane, e con esso l'allegato D, con le priorità d'investimento e gli indirizzi «non esaustivi» su come dovrebbero essere spese le risorse Ue del periodo 2021-2027: 38 miliardi a prezzi costanti per l'Italia tra Fesr e Fse.

«Duecento euro l'anno procapite per le regioni meno sviluppate e 37 euro per quelle più sviluppate», ha ricordato Lemaitre alle autorità di gestione dei programmi convocate nella sede della rappresentanza Ue a Roma.

Con l'evento di ieri, in cui è intervenuto anche Andrea Montanino, capo ufficio studi di Confindustria, è partito il confronto con la Commissione, che porterà, dopo l'approvazione dei regolamenti da parte del nuovo Parlamento e del Consiglio, all'accordo di partenariato Italia-Ue e - entro fine 2020 - all'adozione dei programmi operativi.

Il dibattito interno era già stato avviato nei giorni scorsi in conferenza Stato-regioni, dove però è emerso qualche malumore da parte degli enti locali per la decisione del governo di porre – nel confronto – sullo stesso piano i soggetti del partenariato e le Regioni sui cui poi graverà la responsabilità di gestire i programmi e la spesa. Viene considerato «un segnale politico importante», per nulla apprezzato dalla regioni.

Marco Buti (Ue): In Italia c'è un grosso tema di qualità della finanza pubblica e di qualità degli investimenti

Siamo solo all'inizio, ma questo potrebbe rivelarsi un nodo difficile da sciogliere. A questo primo confronto per il governo ha preso parte il capo di gabinetto del ministero per il Sud, Valeria Capone, che ha ribadito i dubbi italiani, tra cui quelli sulla macrocondizionalità (peraltro già cancellata dall'Europarlamento) e sulla revisione di mediotermine perché rischia di ridurre le risorse per i territori.

In vista dei programmi, Valeria Capone ha indicato «quattro temi unificanti» che il governo intende «intersecare con i cinque obiettivi tematici proposti dalla Commissione: 1) lavoro di qualità per giovani e donne; 2) protezione del territorio e risorse naturali; 3) omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini; 4) cultura come veicolo e spazio di coesione.

Peso:10%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

PACE?FISCALE

Niente definizione liti pendenti per i ruoli sugli omessi versamenti

Domanda online entro il 31 maggio. Si deve pagare tutto o la prima rata
Definibili gli atti impositivi pendenti in giudizio: ricorso notificato al 24 ottobre 2018

Sono arrivati i primi chiarimenti del Fisco sulla definizione delle liti pendenti, ma i dubbi che rimangono sono ancora tanti. Come illustrato nella circolare 6/E di ieri, 1° aprile 2019, rientrano nel perimetro della definizione i contenziosi sugli accertamenti, i provvedimenti di irrogazione di sanzioni, gli atti di recupero di crediti d'imposta indebitamente usati e, in generale, le liti sugli atti impositivi che recano una pretesa tributaria quantificabile.
La definizione è ammessa soltanto per le liti tributarie in cui è parte l'agenzia delle Entrate (si veda anche altro articolo in pagina), che hanno ad oggetto atti impositivi, pendenti in ogni stato e grado di giudizio, compreso quello in Cassazione e anche a seguito di rinvio, nelle quali il ricorso sia stato notificato entro il 24 ottobre 2018, e per le quali alla data di presentazione della domanda il processo non si è concluso con pronuncia definitiva. Per la domanda, si deve usare il modello approvato il 18 febbraio, con provvedimento n. 39209/2019, che detta le modalità di attuazione dell'articolo 6 e dell'articolo 7, comma 2 lettera b) e comma 3, del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, concernenti la definizione delle liti tributarie in cui è parte l'agenzia delle Entrate. Entro il 31 maggio 2019 i contribuenti devono trasmettere in via telematica la domanda e pagare l'intero importo agevolato, o la prima rata in caso di rateazione per importi superiori ai mille euro. Anche se non si deve pagare nulla, per avvalersi della definizione, si deve comunque presentare la domanda entro il 31 maggio 2019.
L'importo da versare è pari al 100% del valore della controversia in caso di soccombenza del contribuente o di ricorso notificato al 24 ottobre 2018, mentre è pari al 90% in caso di ricorso pendente in primo grado e depositato o trasmesso alla Commissione tributaria provinciale alla data del 24 ottobre 2018. Sono previsti inoltre pagamenti ridotti, pari al 40% e 15%, in caso di soccombenza del Fisco in primo e secondo grado di giudizio, e pari al 5% del valore della controversia in caso di giudizio pendente in Cassazione nel caso in cui l'agenzia delle Entrate è soccombente in tutti i precedenti gradi di giudizio.
Dagli importi dovuti, si scomputano quelli già versati a qualsiasi titolo in pendenza di giudizio. La definizione non dà comunque luogo alla restituzione delle somme già versate anche se eccedenti rispetto a quanto dovuto per la definizione.
Per l'agenzia delle Entrate, non possono essere definite le liti che hanno ad oggetto ruoli, cartelle di pagamento e avvisi di liquidazione. Quindi, in linea generale, non possono essere definite le controversie che hanno ad oggetto i ruoli per imposte e ritenute che, sebbene indicate in dichiarazione, non sono state versate (articoli 36-bis, Dpr 600/1973 e 54-bis del decreto Iva, Dpr 633/1972) poiché in questi casi al recupero delle imposte non versate si provvede attraverso un atto di semplice riscossione. Sono invece ammessi alla definizione i ruoli che: scaturiscono dalla rettifica di alcuni dati indicati in dichiarazione, per esempio, in caso di riduzione o esclusione delle deduzioni e detrazioni non spettanti sulla base dei dati dichiarati dai contribuenti. In questa circostanza, infatti, il ruolo assolve una funzione di provvedimento impositivo, in quanto scaturisce dalla rettifica della dichiarazione.
I chiarimenti non risolvono diversi problemi, a partire dai contributi Inps indicati negli accertamenti del Fisco. La chiusura della lite è una chiusura a metà, che vale per le imposte, ma che lascia in sospeso i contributi Inps, che l'istituto previdenziale pretende per l'intero ammontare, a prescindere dalla chiusura della lite. Peraltro, i tanti contenziosi, riferiti alle precedenti edizioni, sono sempre stati favorevoli per i contribuenti, con i Tribunali che hanno bocciato la richiesta dei contributi Inps, basata sull'accertamento del Fisco.
© RIPRODUZIONE RISERVATA
Salvina Morina
Tonino Morina

I presupposti

L'agenzia delle Entrate deve essere parte nel processo

Non sanabili le rate della rottamazione-bis non versate al 7 dicembre

Sono definibili le liti proposte avverso l'agente della riscossione a condizione che l'agenzia delle Entrate sia divenuta parte del rapporto processuale, vuoi perché chiamata in giudizio vuoi perché intervenuta volontariamente. I soggetti che non hanno pagato le rate di rottamazione-bis in scadenza a luglio, settembre e ottobre 2018 entro il 7 dicembre scorso non possono accedere alla definizione delle liti pendenti. In linea di principio, possono beneficiare della sanatoria solo le controversie in cui sia parte l'agenzia delle Entrate. In caso di impugnazione di una cartella di pagamento, il ricorso può tuttavia essere proposto anche solo all'agente della riscossione, pur deducendosi vizi attenenti al merito della pretesa. In tale eventualità,l'Ader se vuole evitare di rispondere delle conseguenze della lite deve chiedere al giudice la chiamata in causa dell'agenzia delle Entrate. In alternativa, considerato che le Entrate sono parte del rapporto sostanziale controverso, è ammissibile l'intervento volontario delle stesse nella vicenda processuale. In entrambi i casi, qualora si sia in presenza di un atto sostanzialmente accertativo, la controversia potrà essere definita.

La circolare 6/2019 conferma altresì il disco rosso per i soggetti che non hanno pagato le somme dovute della rottamazione-bis in scadenza lo scorso 7 dicembre. Si osserva al riguardo che la riammissione di tali debitori nella rottamazione-ter non avrebbe effetto ai fini del condono delle liti pendenti.

Precisano ulteriormente le Entrate che, laddove ad esempio la scadenza del 7 dicembre fosse stata rispettata, il perfezionamento della definizione della lite comporterebbe l'azzeramento di tutte le somme residue affidate all'Ader, aggiuntive rispetto all'importo dell'imposta o delle sanzioni calcolate secondo i criteri dell'articolo 6 del decreto legge 119/2018. Si pensi ad esempio alla stessa sorte capitale, qualora la chiusura del contenzioso determini un abbattimento della stessa, nonché agli interessi per ritardata iscrizione a ruolo e gli aggi esattoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Lovecchio

SEMPLIFICAZIONI

Cessione d'azienda estesa a commercialisti e avvocati

Correttivo al Codice civile su autentica e deposito degli atti di trasferimento

ROMA

Nelle semplificazioni fiscali alla Camera spunta anche un ampliamento delle competenze di avvocati e dottori commercialisti. A farne le spese i notai che, secondo l'articolo 2556 del Codice civile, sono attualmente i soli professionisti a poter autenticare e depositare presso le camere di commercio i contratti che hanno per oggetto il trasferimento della proprietà o il godimento di un'azienda. Con un emendamento proposto dalla relatrice, Carla Ruocco (M5S) e dal capogruppo della Lega in commissione Finanze, Alberto Gusmeroli, alla proposta di legge sulle semplificazioni fiscali, si propone di modificare la norma del Codice civile prevedendo che in caso di scrittura privata, l'autenticazione della sottoscrizione e il deposito dell'atto possono essere effettuati «da professionisti iscritti all'Albo circondariale degli avvocati e all'albo dei dottori commercialisti ed esperti contabili».

Una norma che riguarda almeno 200mila professionisti ma su cui i notai saranno pronti a dare battaglia. Da domani, infatti , la proposta di legge sulle semplificazioni fiscali riprende il suo cammino a Montecitorio in commissione Finanze per approdare in Aula il prossimo 8 aprile. Oggi intanto scade dil termine per la presentazione dei subemendamenti ali oltre 30 correttivi depositati venerdì scorso dalla relatrice e presidente della commissione Finanze, Ruocco.

Tra le novità, oltre alla trimestralità dell'esterometro e alla possibilità di segnalare i dati dell'ultimo trimestre delle liquidazioni Iva all'interno della dichiarazione da anticipare però entro il 28 febbraio (si veda Il Sole 24 Ore di sabato 30 marzo), si prova a fare ordine sulla comunicazione al Mef delle delibere regolamentari e tariffarie delle entrate tributarie degli enti locali. In particolare, dall'anno d'imposta 2020 tutte le delibere dovranno essere comunicate per via telematica conl'inserimento nel Portale del federalismo fiscale. Per i tributi diversi da Imu, Tasi, addizionali Irpef e imposta di soggiorno la pubblicazione delle delibere deve essere effettuata entro il 28 ottobre.

Tra gli emendamenti della relatrice spicca poi l'obbligo di invito al contraddittorio. Con una precisazione: se tra la data di avvio del procedimento e quello di decadenza del potere di notifica dell'atto impositivo intercorrono meno di novanta giorni, il termine di decadenza per la notifica dell'atto è automaticamente prorogato di 120 giorni.

Sul fronte delle sanzioni spicca, invece, la norma che punta a ridurre quelle per le violazioni dei contributi pubblici in bilancio: l'inosservanza comporterà, a norma approvata, una penalità dello 0,5% delle erogazioni ottenute con un minimo di 500 euro da pagare entro tre mesi dalla contestazione della violazione.

Norme bene accolte dai professionisti. Il presidente del Cndcec, Massimo Miani, parla di «un pacchetto di semplificazioni a costo zero con evidenti effetti positivi per il sistema tributario e per i professionisti. Si tratta di un'occasione che ci auguriamo non vada persa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Mobili

Giovanni Parente

Consiglio regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Edizione del:02/04/19
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

I RILIEVI DEL PREMIER AL MINISTRO

I quesiti sulla consulente

di **Marco Galluzzo**

Giovedì la misura per i truffati dalle banche. Pressioni sul ministro Giovanni Tria per la vicenda della consulente Claudia Bugno. a pagina 3

PRIMO PIANO

Tria nel mirino, vertice con Conte Stretta sui rimborsi del caso banche

Giovedì la misura per i truffati. Le pressioni sul ministro per la vicenda della consulente Bugno

Il retroscena

di **Marco Galluzzo**

ROMA Nel giorno in cui l'Ocse pubblica un rapporto che vede nero sull'economia italiana, causando non poco disorientamento nel governo, a fine giornata è un incontro fra il ministro dell'Economia Giovanni Tria e il presidente del Consiglio Giuseppe Conte a registrare il punto di tensione politica più alta.

Se l'Ocse con la sua analisi ha causato qualche cortocircuito in seno all'esecutivo, in serata, a Palazzo Chigi, le divergenze sembrano allargarsi al rapporto fra Tria e il resto dell'esecutivo. Il ministro dell'Economia viene ricevuto da Conte per i decreti attuativi sui rimborsi ai truffati delle banche, misure che potrebbero finire giovedì prossimo nel decreto Crescita che dovrebbe essere approvato dal Cdm, ma anche per dare delle spiegazioni su un caso personale, legato al suo staff nel Mef.

Poco prima delle otto di sera Giovanni Tria va a Palazzo Chigi inseguito dalle voci della Lega e da quelle dei 5 Stelle che lo additano di ritardare la firma di misure chiave, in primo luogo quella sul rimborso ai truffati delle banche.

Nel ruolo di capo espiatorio il ministro si è trovato spesso in questo primo anno di governo gialloverde ma questa volta la pressione è salita più che in altri casi anche per una storia personale, un familiare assunto nell'azienda del marito della consigliera dello stesso ministro, Claudia Bugno. Un episodio su cui i 5 stelle chiedono «chiarezza e trasparenza», sia con Gianluigi Paragone che con il sottosegretario Stefano Buffagni: «Aspettiamo dei chiarimenti dal ministro, il quadro non è coerente con il governo del cambiamento».

Tensioni che si sommano al ruolo stesso della Bugno, nominata di recente dal Mef come proprio rappresentante nel board StMicroelectronics. Una scelta che per i trascorsi aziendali e bancari della stessa Bugno sarebbe ora sotto la lente anche di Palazzo Chigi. Di sicuro Conte ne ha chiesto conto a Tria, insieme al presunto rapporto ruvido che la stessa Bugno avrebbe con alcuni funzionari del Mise, a cominciare dal dossier Alitalia, altra azienda nella quale la Bugno ha lavorato.

Insomma fra caso personale e di staff e ritardo ormai cronico delle due misure simbolo, il decreto sulla crescita e quello sui truffati dalle banche, c'è stata molta carne al fuoco.

Sin dalla mattina era stata la relazione dell'Ocse a tenere banco: «Hanno dimenticato qualcosa. Non hanno calcolato gli effetti espansivi sul Pil delle nostre misure, che difenderò in prima persona con Gurría, così come sto facendo con tutti gli interlocutori internazionali». La reazione di Conte era arrivata dopo quasi mezza giornata, segno che a Palazzo Chigi non l'hanno presa bene: la demolizione articolata e quasi sistematica delle politiche economiche del governo gialloverde ha creato disorientamento, affanno, persino qualche cortocircuito.

Se Di Maio dice che non accetterà altra austerity da parte di nessun organismo internazionale, proprio il ministro dell'Economia Giovanni Tria, che addirittura vede più luci che ombre nel rapporto dell'istituto che ha sede a Parigi, dice in modo candido che di austerity non c'è traccia nella relazione che ha letto.

Qualcuno nello staff di Conte la mette giù anche con una battuta che può apparire maldestra, «Gurría era amico

Peso:1-2%,3-90%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

di Renzi, avevano un gran feeling», il sottosegretario Stefano Buffagni lo dice in chiaro senza peli sulla lingua, «quelli dell'Ocse facevano parte del governo precedente con i loro dirigenti», forse con un riferimento all'esperienza professionale dell'ex ministro Padoan, ma non cambia la sostanza.

I due vicepremier reagiscono contrattaccando, mentre la parte più istituzionale del governo appare in difficoltà, in primo luogo lo stesso Tria, costretto a dire che «il deficit programmato sarà rispettato», mettendo in luce i dati positivi del rapporto, in un modo che le opposizioni definiscono surreale, visto che se anche gli italiani sono più in salute di qualche anno fa, o hanno più tempo libero, non sono di certo questi i dati rilevanti formulati dall'analisi, a tratti impietosa, dell'Ocse.

Oggi Conte vedrà lui stesso Gurría, che dirige l'organismo dai tempi di Berlusconi, che ha delegato ad un italiano, Mauro Pisu, capo economista per l'Italia, di stendere il rapporto biennale sulle prospettive del Paese. Pisu non ha usato i guanti, ha giudicato spropositato il quantum del Reddito di cittadinanza, almeno in una media Ue, ha giudicato la misura sbagliata nelle modalità di applicazione, capace di creare povertà invece che ricchezza, lavoro nero invece che crescita. E questo in aggiunta ad una bocciatura senza mezze misure della Quota 100.

«Hanno dimenticato di dire che è tutta l'economia europea che va rallentando, e anche mondiale», ha abbozzato il presidente del Consiglio con il suo staff, visibilmente contrariato da quella stima sul Pil che è la più bassa fra quelle in circolazione negli osservatori internazionali. Un meno 0,2 nel 2019 di Prodotto interno che significa recessione e che fa gridare le opposizioni, da Forza Italia al Partito democratico, al fallimento conclamato dell'esecutivo, che starebbe portando al disastro il Paese.

La parola

OCSE

L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, composta da 35 Stati, è un punto di riferimento per i Paesi aventi in comune un governo democratico e un'economia di mercato. I principali compiti dell'Ocse, che ha sede a Parigi, sono di favorire una crescita sostenibile, nello sviluppo dell'occupazione e del benessere. Il segretario generale è Ángel Gurría

I nodi

1 Il summit a Palazzo Chigi

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Giovanni Tria si sono incontrati in serata a Palazzo Chigi. In discussione le pressioni M5S sui fondi per i truffati delle banche e sul «caso Bugno»

2 La soluzione nel dl Crescita

I Cinque Stelle lamentavano il fatto che, a loro dire, Tria ritardasse la firma sui decreti per i truffati delle banche Ora i fondi destinati ai risparmiatori saranno inseriti nel testo del dl Crescita, oggetto giovedì del Consiglio dei ministri

3 La consulente contestata

Il M5S ha nel mirino Claudia Bugno, consulente al Mef. A Tria viene contestato di aver fatto assumere il figliastro nell'azienda in cui il compagno di Bugno è ad e di aver nominato Bugno nel board di StMicroelectronics

Roma Il ministro dell'Economia Giovanni Tria, 70 anni, lo scrittore Ángel Gurría, 68, il segretario generale dell'Ocse che ha presentato il rapporto sull'economia italiana (Fotogramma/ansa)

Palazzo Chigi Il premier Giuseppe Conte, 54 anni

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Edizione del:02/04/19
Estratto da pag.:5
Foglio:1/3

«Nel M5S fanno i fenomeni» Salvini attacca e rilancia sulla castrazione chimica

Oggi il voto sul revenge porn. No pentastellato all'emendamento leghista

Il retroscena

dal nostro inviato
Marco Cremonesi

CERNOBBIO (COMO) Al giorno 305 del governo del cambiamento, Matteo Salvini lo ripete per la 304esima volta: «Escludo assolutamente una crisi di governo. Prima, durante o dopo le elezioni». Resta il fatto che proprio mentre lo dice, alla Camera c'è già chi sta facendo i conti: e nessuno esclude che oggi, sul decreto «Codice rosso», il governo vada sotto e si ritrovi minoranza.

Salvini parla di un pomeriggio molto piacevole, domenica scorsa con il presidente Conte in Toscana: «Anche perché più che altro abbiamo di cose piacevoli, della vita fuori dal lavoro, di vino...». Proprio nessun tema della cruda attualità politica: «Abbiamo parlato di banche. Ah sì, ho anche chiesto al premier di far partire l'alta capacità Brescia-Vicenza».

Possibile che con il presidente del Consiglio non si sia fatto cenno alle divisioni che continuano a manifestarsi con i 5 stelle? «Perché avrei dovuto parlarne con Conte? Guardi che con lui non c'è alcun problema. E lo stesso vale per Luigi Di Maio: nessun problema tra di noi. Certo, prendo atto che ogni giorno tra i 5 Stelle qualcuno si alza e fa il fenomeno».

Il rischio è però che i «fenomeni» oggi alla Camera si moltiplichino. Il decreto «Codice rosso» nasce per offrire alle donne che denunciano molestie o violenze una corsia preferenziale, un «bollino rosso da mettere sulla pratica perché il magistrato se ne occupi entro tre giorni e non tre anni». Sennonché al testo originario si sono aggiunti parecchi emendamenti. Quello sul «revenge porn», i video di contenuto sessuale diffusi dagli ex su cui si era incagliata l'aula la settimana scorsa, e soprattutto quello sulla castrazione chimica. Che, i 5 stelle lo hanno già fatto sapere, loro non voteranno mai.

Matteo Salvini, però, non ha alcuna intenzione di fare passi indietro: «Scusate, ma io non riesco proprio a capire il perché, lo giuro... ». Spiega il vicepremier che si «tratta di una pratica terapeutica diffusa in molti paesi civili da parecchio tempo». Punto numero due: «La cosa sarebbe non soltanto su base assolutamente volontaria, ma anche reversibile. Come dire: la cosa non sarebbe permanente. E allora, qualcuno mi sa spiegare dove stia il problema?». Resta quello di un nuovo scontro nella maggioranza gialloverde. Ma a quel punto Salvini non può più rispondere: dopo un'ora e quaranta minuti filati di fotografie al termine del comizio di Como, è arrivato al Grand Hotel Villa d'Este, dove assiste all'assemblea annuale dell'associazione amici della Scala e della rivista *Magic Lake Spring*. Un'iniziativa organizzata con la collaborazione di Daniela Javarone, la presidente degli Amici della Lirica che il 9

Il ritaglio di questo documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Edizione del:02/04/19
Estratto da pag.:5
Foglio:2/3

marzo a Milano aveva organizzato una festa di compleanno per il vicepremier.

La platea è affollatissima, o esclusivamente composta, da imprenditori.

Qui castrazione chimica e sicurezza piacciono, sono un discreto diversivo. Ma ancora di più interessano i temi economici. «È giusto — dice Salvini — io non sono qui per vendere la parte buona e scaricare sugli altri quella meno buona». E allora, tanto per cominciare giura il suo «no a una patrimoniale, che alcuni vorrebbero imporci, su immobili e risparmi: sarebbe l'ultima cosa che farei sulla terra». Gli chiedono del cuneo fiscale e lui replica che «stiamo lavorando come matti per ridurlo». Tutto semplice? Non proprio, secondo il ministro: «Ci aspettano mesi complicati ma saranno entusiasmanti». E chiude in battuta: «Beh, però porto un bel reddito di cittadinanza per tutti...». Proprio la misura più attesa dagli imprenditori comaschi.

I numeri
Così sul decreto «Codice rosso» il governo rischia di andare sotto

A Como
Il vicepremier leghista Matteo Salvini, 46 anni, ministro dell'Interno, ieri in piazza Verdi mentre mostra una maglietta con il suo nome e l'hashtag #Avantitutta (*Ansa*)

Le tensioni

1 I fronti di scontro nella maggioranza

M5S e Lega nei primi 9 mesi di governo si sono scontrati su molti temi: Tav, condoni, flat tax, inceneritori, sicurezza, l'immigrazione, diritti civili e Via della seta

2 Le vittorie del Carroccio

La Lega, che alle Politiche 2018 ha preso il 17,3%, cresce nei sondaggi (Ipsos la dà al 35,9%) e, con il centrodestra, ha vinto tutte le Regionali dopo il voto del 4 marzo

3 Le difficoltà dei pentastellati

Sono in difficoltà, invece, i 5 Stelle, che alle Politiche 2018 avevano preso il 32,7% (Ipsos li dà ora al 21,2%) e ora continuano a perdere voti nelle Amministrative

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Edizione del:02/04/19
Estratto da pag.:5
Foglio:3/3

Peso:66%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Edizione del:02/04/19
Estratto da pag.:6
Foglio:1/2

Primo piano | La maggioranza

Le condizioni di Di Maio sul Def: pacchetto famiglia o non lo votiamo

Vertice con lo stato maggiore. E il M5S prepara i paletti alla legittima difesa

Il retroscena

di **Emanuele Buzzi**

MILANO Uno scontro doppio: da una parte con Matteo Salvini (e la Lega), dall'altra con il ministro Giovanni Tria. Luigi Di Maio è pronto al braccio di ferro. Sul tavolo anzitutto il disegno di legge Pillon e le misure per la famiglia. Che le acque (del governo) siano mosse lo si vede fin dalla prima mattina. I rumors di un braccio di ferro tra i vicepremier sono forti, ma il capo politico del Movimento rifugge i dualismi con il leader leghista. La linea è quella della fermezza: «Non mi interessa, a casa mia mi hanno insegnato che chi alza la voce ha sempre torto, dice. Sulla stessa lunghezza d'onda anche Davide Casaleggio, che in una dichiarazione all'*Adnkronos* rilanciata poi da altri media, liquida il ministro dell'Interno con un «Qui comandano gli italiani».

Nel tardo pomeriggio il leader pentastellato riunisce lo stato maggiore del Movimento. Con lui gli uomini chiave pentastellati per decidere la strategia: Riccardo Fraccaro, Alfonso Bonafede, Stefano Buffagni, Vincenzo Spadafora, i capigruppo Francesco D'Uva e Stefano Patuanelli. «Mi preoccupa il disegno di legge Pillon», spiega Di Maio. Il vicepremier dice ai suoi che è d'accordo sul lavoro per una maggiore tutela dei padri separati, che vuole rispettare il contratto di governo ma questo disegno di legge «non è un buon punto di partenza», anzi, «va riscritto completamente, bisogna cambiare l'impianto: i bambini praticamente vengono trattati come oggetti e i bambini non sono un diritto da dispensare alla madre o al padre, bisogna che la legge si focalizzi sulla loro tutela e salvaguardia».

Il focus dei Cinque Stelle rimane sulla famiglia, con un'attenzione sempre maggiore dopo le proposte annunciate sul dimezzamento delle rette degli asili nido, sconto sui pannolini e il coefficiente familiare. Di Maio sta lavorando «a una introduzione di un fondo di 100 milioni a sostegno delle giovani coppie per l'acquisto della prima casa», filtra dai vertici. E proprio sul nodo famiglia si rischia lo scontro istituzionale, con il Mef che frena. Il vicepremier, invece, vuole assolutamente inserire il «Capitolo famiglia» (come è stato ribattezzato nel Movimento) nel Def: «Se non ci sarà il capitolo famiglia il def non lo votiamo, sia chiaro. Qui bisogna lavorare, non chiacchierare». Anche l'abbassamento delle tasse, ad esempio, secondo Di Maio «va modulato secondo il coefficiente familiare». Nel braccio di ferro con Tria, il leader gioca la sua carta, cercando di inserire nel dl crescita fondi per i truffati dalle banche.

Non c'è solo il leader a muoversi: nei confronti del Carroccio c'è anche un lavoro del M5S per fermare possibili effetti indesiderati della legittima difesa, con una legge allo studio in Senato per vigilare sul porto d'armi per quei soggetti che riscontrano problemi psichici. «Hai il porto d'armi, vai in depressione, allora la legge prevede che il medico stili un'anagrafe dei suoi pazienti a rischio e lo comunichi alla polizia affinché poi l'autorità intervenga per una sospensione del porto d'armi», spiegano nel Movimento.

Intanto, prosegue anche a tappe forzate l'iter per la selezione dei candidati (dopo la prima scrematura da 2600 a 200 aspiranti europarlamentari) e la preparazione della campagna elettorale in vista delle Europee. La selezione dovrebbe vivere la sua «seconda fase» nei prossimi giorni. Nel giro di una settimana le liste potrebbero assumere una connotazione «quasi» definitiva. E anche il programma è pronto per essere varato. Proprio per questo motivo, Di Maio sta mettendo a punto un altro blitz oltre confine.

Le proposte
L'idea di un fondo da 100 milioni per le giovani coppie che acquistano la casa

Peso:61%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Edizione del:02/04/19
Estratto da pag.:6
Foglio:2/2

Strategia

● Il Movimento 5 Stelle sta vivendo una fase di trasformazione e il leader Luigi Di Maio ha proposto delle modifiche alla struttura con la creazione di un comitato centrale e dei comitati regionali. Al vaglio anche la possibilità di allearsi con liste civiche alle elezioni Amministrative

● Sulla piattaforma Rousseau si è conclusa la discussione tra gli attivisti, ma al momento ha priorità la selezione dei candidati per le Europee

● Dopo il primo turno, su 2.600 candidati ne sono rimasti in campo 200: entro una settimana ci sarà anche la seconda fase delle selezioni. In seguito, prima della definizione finale delle liste, verrà lanciato il nuovo programma del Movimento

Il vertice Il vicepremier, ministro dello Sviluppo Economico e capo politico dei 5 Stelle Luigi Di Maio, 32 anni, ieri durante l'incontro al ministero sulle emergenze delle coltivazioni di olive della Puglia (Ansa)

Peso:61%

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

la Repubblica
Dir. Resp.:Carlo Verdelli
Tiratura: 267.971 Diffusione: 216.733 Lettori: 2.015.000

Edizione del:02/04/19
Estratto da pag.:4
Foglio:1/1

La famiglia

Contro la legge Pillon spunta l'asse grillini-Pd

ROMA

«Il provvedimento Pillon è chiuso, non esiste più quella cosa lì. Quel testo non arriverà mai in aula, è archiviato». La sentenza del sottosegretario alle Pari Opportunità Vincenzo Spadafora, espressa di primo mattino a *Omnibus*, su La7, lascia spiazzati soprattutto i senatori 5 stelle. Che erano sì al lavoro su un nuovo testo sull'affido condiviso, ma avevano faticosamente convinto proprio il senatore della Lega, Simone Pillon, a farsi carico delle tante modifiche richieste. Unendo al suo disegno di legge (firmato anche da 4 senatori M5S) quelli presentati dalle altre forze politiche. L'accelerazione impressa da Spadafora e appoggiata dal vicepremier Luigi Di Maio cambia il quadro. Sui diritti i 5 stelle cercano sempre di più una sponda nel Pd, mettendo in allarme, e all'angolo, il partito di Salvini. È successo sull'emendamento sul revenge porn che Pd e Leu volevano inserire nel "codice rosso", le norme sulla violenza contro le donne all'esame della Camera: un accordo M5S-Lega aveva deciso di non appoggiare la modifica proveniente dal centrosinistra. Perfino Giulia Sarti, la deputata M5S vittima di revenge porn, non lo aveva votato ritenendolo insufficiente. Da Washington però Di Maio aveva ordinato il dietrofront. Così oggi l'emendamento passerà, anche se targato Forza Italia. E sarà probabilmente votato all'unanimità.

Altro fronte che vede la Lega da una parte e M5S e Pd dall'altra è l'inserimento della castrazione chimica, sempre nel codice rosso. «Non c'entra nulla», ha detto il capo politico M5S, invitando i suoi a non approvarla nonostante i parlamentari del Carroccio non vogliano rinunciarci.

Così sull'affido condiviso, mentre Salvini difende l'impostazione di Pillon, i senatori 5 stelle sono in attesa di un testo targato dem cui sta lavorando Valeria Fedeli. E vorrebbero ripartire da quello, nonostante il contratto di governo non preveda alleanze variabili. «Se vuole Pillon alla fine può pure firmare la legge – dice chi ci sta lavorando per il Movimento – ma quella divisione del tempo da passare con i figli fatta a priori e l'estromissione della figura del giudice dalle decisioni sull'affido non possono assolutamente passare». Non bastasse, a Palazzo Madama i senatori M5S Gianluca Ferrara e Mattia Crucioli stanno per depositare una nuova proposta scritta in antitesi alla Lega: prevede la limitazione del porto d'armi per chi ha disturbi mentali, creando un'anagrafe delle persone considerate a rischio che i medici dovrebbero condividere con le forze dell'ordine. In base a quell'elenco, il porto d'armi potrà essere sospeso o revocato. Con lo scopo dichiarato di limitare la diffusione di pistole e fucili (nonostante il Movimento abbia contribuito all'allargamento delle maglie della legittima difesa votando la legge della Lega).

In prospettiva, ci sono poi le norme sul fine vita, su cui la Consulta ha invitato il Parlamento ad agire e che il presidente della Camera Roberto Fico caldeggia. Anche su questo, il M5S potrebbe creare un asse alternativo che faccia pressione sugli alleati. Sempre che il gioco - e la spregiudicatezza delle ultime ore - non sfuggano di mano. – **a.cuz.**

Spadafora affonda il provvedimento sugli affidi: "Mai in aula" E i 5S preparano una proposta sulle armi

La proposta contestata
Il ddl del senatore leghista Simone Pillon *(foto)* prevede modifiche al diritto di famiglia con la mediazione obbligatoria e a pagamento per le questioni che coinvolgano figli minorenni, equilibrio tra genitori con tempi paritari, mantenimento diretto senza automatismi, misure contro l'alienazione genitoriale.

Peso:26%

Il presente documento ad uso esclusivo del committente

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

la Repubblica
Dir. Resp.:Carlo Verdelli
Tiratura: 267.971 Diffusione: 216.733 Lettori: 2.015.000

Edizione del:02/04/19
Estratto da pag.:4
Foglio:1/2

Il governo

Conte e 5 Stelle, assedio al Tesoro Di Maio a Salvini: "Non comandi tu"

Il premier prova a piegare le resistenze del ministro sui rimborsi ai truffati: la misura dentro il decreto crescita E, come il Movimento, gli chiede di rimuovere il conflitto di interessi allontanando la consigliera Bugno

TOMMASO CIRIACO
ANNALISA CUZZOCREA, ROMA

«Non servono parole, serve chiarezza. Solo così possiamo continuare a lavorare assieme». Chiuso nel suo studio di Palazzo Chigi, Giuseppe Conte affronta Giovanni Tria. Da quanto trapela, chiede al suo ministro di fugare ogni dubbio sul conflitto d'interesse che gli imputano i cinquestelle. «Perché in un momento così delicato - sostiene l'avvocato - dobbiamo essere cristallini». Per la prima volta, clamorosamente, il premier evoca il divorzio. Dopo averlo sempre difeso, nonostante Di Maio e il Movimento, sceglie di prenderne le distanze: «Se c'è un conflitto - gli intima - devi rimuoverlo». Tradotto, l'unico modo per continuare a lavorare assieme è valutare l'opportunità di spingere alle dimissioni il figlio della seconda moglie, assunto da poco in una società amministrata dal compagno della sua consigliera al Tesoro Claudia Bugno. E, soprattutto, di ottenere dalla stessa Bugno un passo indietro. «Stanotte le parlo», replica Tria. Chiede qualche ora di tempo, ma lascia intendere - così dicono i grillini di governo - che la spingerà a capitolare entro oggi. O almeno, così sperano a Palazzo Chigi.

Per un giorno intero, il titolare del Tesoro finisce sotto un autentico bombardamento. Girano voci esplosive, che le fonti ufficiali però non confermano. Una più di altre: i cinquestelle sarebbero addirittura pronti a inviare al Quirinale le presunte prove del conflitto d'interesse di Tria, con una panoramica dei rischi a cui esporrebbe il ministero continuando a collaborare con Bugno. Accuse pesanti, sintomatiche di un clima da resa dei conti. Che sembrano affacciarsi anche nelle parole del senatore 5S Gianluigi Paragone: «Proprio perché figli e figliastri non devono avere trattamenti di favore, è giusto che Bugno e Tria spieghino». La verità è che il Movimento - in questo sostenuto da Matteo Salvini - alza il tiro sul ministro anche per ottenere il via libera ai rimborsi ai truffati delle banche, fermo al palo da settimane. Dal faccia a faccia esce fuori un compromesso. Assai diverso, però, da quello reclamato fino a ieri da Conte e Di Maio.

Lo scontro è durissimo. I gialloverdi continuano a ignorare gli allarmi sollevati dal Mef sulla norma necessaria per dare ristoro ai risparmiatori. Scritta così, aveva avvertito il Tesoro durante la discussione sulla legge di bilancio, espone l'Italia al rischio di una procedura della Commissione europea e di una condanna della Corte dei conti. Nel colloquio con Conte, Tria ribadisce i suoi dubbi. Nega ancora una volta la sua firma sul decreto attuativo. E Conte, su spinta del suo vicepremier grillino, decide di scavalcare il ministro dell'Economia. «Ci ho messo la faccia - gli fa notare - siamo a un mese e mezzo dalle Europee: non possiamo permetterci ulteriori rinvii». I rimborsi finiranno nel decreto sulla crescita, che è anche a firma Tria. «Basta perdere tempo - è la posizione di Di Maio - Senza queste norme congeliamo l'intero dl».

Almeno su questo punto leghisti e grillini vanno a braccetto. Per il resto, lo scontro è totale. Ieri, ad esempio, quanto rivelato da Repubblica sul nuovo diktat di Salvini - deciso a imporre la propria volontà a costo di minacciare la crisi di governo - ha fatto letteralmente infuriare Di Maio. Quando legge le parole del collega vicepremier, il grillino esplode di rabbia. «Spero smentisca questa frase - attacca dai microfoni di Rtl - se fosse vera non lo riconoscerei. Qui comandano gli italiani». Il Movimento, con una nota, è più netto ancora: «Ci auguriamo smentisca, di uomini soli al comando come Renzi e Berlusconi ne abbiamo già avuti».

La prima replica di Salvini arriva poco dopo. «Come si dice a Oxford, sono "cassate"...». Ai cinquestelle non basta. Lo staff della comunicazione medita ritorsioni mediatiche. I ministri 5S sono mobilitati in vista di attacchi pubblici contro l'alleato. Avvertito dell'escalation, Salvini è costretto ad aggiungere: «Comandano gli italiani, comanda il contratto». Seguirà anche una terza precisazione, una rincorsa a perdifiato per sedare la rabbia del collega.

Ogni equilibrio, ormai, sembra saltato. E il sospetto avvelena i rapporti tra populisti. Alcuni fedelissimi di Di Maio, ad esempio, hanno vissuto con fastidio anche la foto fiorentina del premier con il segretario della Lega. Imputano a Conte di essersi prestato a uno scatto che mostra una compattezza che non esiste, un feeling che i cinquestelle non hanno più intenzione di garantire all'alleato. E certo non aiuta a rasserenare gli animi il gap di popolarità tra il capo dell'esecutivo e il ministro dello Sviluppo. Tanto che un big 5S, protetto dall'anonimato, si sfoga così: «A volte Conte sembra uno dei personaggi di Christian De Sica: quando parla con Luigi dà ragione a lui, se parla con Matteo fa il contrario. Diciamo che questo non ci aiuta».

Tra i Cinquestelle malumori verso il capo del governo per l'incontro di domenica col leader della Lega

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

la Repubblica

Edizione del:02/04/19
Estratto da pag.:4
Foglio:2/2

Il Tesoro sotto attacco

I rimborsi ai truffati
Il M5S, con il sostegno della Lega, chiede a Tria di far partire il provvedimento che rimborsa i risparmiatori truffati dalle banche. Ma ci sono forti divergenze tra il ministro dell'Economia e i grillini. La misura potrebbe adesso essere inserita nel decreto sulla crescita, atteso per giovedì in consiglio dei ministri

L'economia in frenata
Il Movimento 5 Stelle rimprovera al ministro i toni allarmati sull'andamento dei conti dell'azienda Italia. Allarme riecheggiato anche ieri in occasione del Rapporto Ocse sul nostro paese alla presenza del segretario generale dell'organizzazione e dello stesso titolare del ministero dell'Economia

Ieri su Repubblica

Il diktat di Salvini
"Un cambio di passo
o può crollare tutto"

La richiesta di Salvini di un "cambio di passo" nel governo, pena la sua caduta, ha fatto infuriare i vertici del Movimento 5 Stelle

UFFICIO STAMPA

Il premier Giuseppe Conte ieri a Firenze

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

Il Messaggero
Dir. Resp.:Virman Cusenza
Tiratura: 130.946 Diffusione: 102.704 Lettori: 1.031.000

Edizione del:02/04/19
Estratto da pag.:1,8
Foglio:1/2

Verifiche Inps

Reddito, controllati 2,8 milioni di cittadini su conti e patrimoni

ROMA Reddito di cittadinanza, scattano i controlli Inps su conti correnti e patrimoni di 2,8 milioni di richiedenti italiani e 250 mila stranieri. Questa a oggi la platea dei potenziali beneficiari del sussidio.

Bisozzi a pag. 8

Le misure del governo

Reddito, via ai controlli su conti e patrimoni di 2,8 milioni di cittadini

▶Verifiche dell'Inps mirate ai requisiti fissati dall'esecutivo per il sussidio
Verranno passati al setaccio anche eventuali investimenti e polizze

IL CASO

ROMA Al via i controlli sui conti (e i patrimoni) di 2,6 milioni di italiani e di circa 250 mila cittadini stranieri. Questa a oggi la platea dei potenziali beneficiari del sussidio pentastellato che ora l'Inps sta sottoponendo a verifiche per accertarsi che siano tutti in possesso dei requisiti richiesti a livello reddituale, patrimoniale, finanziario e non solo.

Oltre ai conti correnti saranno passati al setaccio anche eventuali investimenti e polizze. Sull'invasività dei controlli si era pronunciato a suo tempo il Garante della privacy, rilevando alcune criticità che ora sarebbero state risolte. Secondo le stime della Ragioneria dello Stato, aderiranno alla misura anti-esclusione l'85 per cento dei potenziali beneficiari, ovvero 1,3 milioni di famiglie per 4 milioni di individui, su un totale di 1,7 milioni di nuclei potenziali (equivalenti a 4.9 milioni di persone). Le domande pervenute a marzo ammontano invece a 853.521, di cui 600 mila dai centri di assistenza fiscale, 223 mila dagli uffici postali e 30.521 attraverso il canale online: la percentuale di adesione al bonus sul totale dei potenziali beneficiari per adesso è ferma al 68 per cento, al di sotto delle attese. Il 59 per cento delle domande arriva da cittadini italiani. L'altro 9 per cento è frutto invece delle richieste presentate dagli stranieri residenti in Italia da almeno dieci anni (di cui gli

Peso:1-2%,8-39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero

Edizione del:02/04/19
Estratto da pag.: 1-8
Foglio:2/2

ultimi due in maniera continuativa) e in possesso di un permesso di soggiorno di lungo periodo. Il decretone su reddito di cittadinanza e pensioni è stato appena pubblicato in gazzetta ufficiale.

I DETTAGLI

Mancano però ancora all'appello una serie di decreti attuativi, tra cui quello per la stipula della convenzione con la Guardia di Finanza per le attività di controllo anti-furbetti, senza i quali la macchina del reddito di cittadinanza non potrà andare lontano. Nel frattempo, chi ha richiesto il reddito di cittadinanza ha autorizzato l'istituto di previdenza sociale a effettuare i controlli sull'idoneità al beneficio nelle modalità previste dal decreto legge 445 del 2000. Spetta adesso all'Inps, in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate, verificare che le informazioni fornite al momento della presentazione della domanda dagli aspiranti beneficiari del reddito di cittadinanza corrispondano al vero. Per farlo l'istituto guidato da Pasquale Tridico non solo potrà accedere ai conti correnti degli interessati per visionare le somme effettivamente depositate in banca, ma potrà anche passare al vaglio gli investimenti e le polizze intestate alle persone che hanno richiesto l'Isee.

Il patrimonio mobiliare dei nuclei con un unico componente non deve risultare superiore alla soglia dei seimila euro. In sede di conversione del decreto sono stati introdotti numerosi paletti aggiuntivi che tuttavia si applicano solo alle domande presentate a partire da questo mese. Tant'è che ieri è stata temporaneamente sospesa la possibilità di presentare le richieste per il reddito (e la pensione) di cittadinanza attraverso il canale online, proprio per aggiornare il modello di domanda con le ultime novità normative. Le richieste inoltrate a marzo, dunque, viaggeranno in corsia preferenziale: si avrà diritto al bonus per sei mesi, dopodiché andrà presentata la documentazione relativa ai nuovi requisiti introdotti in fase di conversione del decreto. In particolare, ad aprile non verranno sottoposti a uno screening i conti e i patrimoni all'estero dei cittadini extra-Ue che hanno richiesto il bonus il mese scorso: l'obbligo d'indicare redditi e proprietà oltreconfine è scattato solo adesso. I primi verdetti dell'Inps sono attesi per la metà di aprile. L'istituto di previdenza sociale, in una circolare del 20 marzo, ha garantito che i controlli sulle domande trasmesse a marzo si concluderanno al massimo entro fine mese, quando partiranno i primi bonifici.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A RICHIEDERE IL BONUS SONO STATE FINORA 853 MILA PERSONE IL 68% DEI POTENZIALI BENEFICIARI DELLA MISURA

IL 91% DELLE ISTANZE È STATO PRESENTATO DA CITTADINI ITALIANI IL RESTO DAGLI STRANIERI RESIDENTI NELLA PENISOLA DA ALMENO DIECI ANNI

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

il Giornale
Dir. Resp.:Alessandro Sallusti
Tiratura: 113.970 Diffusione: 58.981 Lettori: 387.000

Edizione del:02/04/19
Estratto da pag.:4
Foglio:1/2

SCENARI ECONOMICI Le mosse del centrodestra

L'allarme di Berlusconi «Basta perdere tempo Il Paese è fermo coi 5s»

Il leader: «Ricette grilline fallimentari». Appello sulle Europee: «Come una finale di Champions»

LA GIORNATA

di **Anna Maria Greco**

Roma

«Come una finale di *Champions League*». Stavolta le elezioni europee saranno storiche, per Silvio Berlusconi, e non bisogna «sottovalutarle», riducendole ad una «conta fra i partiti», come in passato.

«Ci sarà per forza un vincitore - scrive nella presentazione al vademecum azzurro per il rinnovo del Parlamento Ue-. O vinciamo noi e nasce una nuova Europa, altrimenti il sogno europeo finirà e un triste destino di sottomissione attenderà tutti i popoli».

Quando parla del rischio di sottomissione, il leader di Forza Italia pensa al disegno egemonico di quello che chiama «l'impero cinese». In una nota, infatti, Berlusconi trova nell'avvertimento dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Luis M. Eisenberg, sul progetto della Via della Seta, la conferma dei rischi denunciati da tempo da Fi. La decisione del governo gialloverde di firmare il memorandum d'intesa con la Cina, «senza nemmeno un voto del parlamento», sottolinea il Cavaliere, è «un errore strategico che va ad incrinare le relazioni euro-atlantiche, ma anche un pericolo per la sicurezza nazionale». E invita l'esecutivo, che ha affrontato il problema «con tanta superficialità», a «vigilare sull'applicazione degli accordi per evitare che si trasformino in un ostacolo alla interoperabilità della Nato».

Che la squadra di Conte non sia in grado di affrontare la grave situazione economica lo dice anche l'Ocse, sottolinea il leader azzurro: «L'Italia non cresce, la sua economia è ferma e addirittura arretra. Le ricette economiche di questo governo a trazione Cinque stelle si sono rivelate fallimentari». Serve una svolta e l'expremier ne vede una sola: «Non c'è tempo da perdere, bisogna cambiare pagina e dare vita ad un governo di centrodestra che applichi le ricette giuste».

Berlusconi vuole convincere gli elettori che una grande affermazione di Fi alle elezioni del 26 maggio «è decisiva». Dice agli italiani di «svegliarsi, aprire gli occhi, non continuare a essere autolesionisti al punto tale da non andare a votare o dare il loro voto a forze irresponsabili e irrilevanti in Europa come i Cinque stelle».

Da ex presidente del Milan il Cav ricorre alla metafora calcistica per le elezioni di maggio, nel vademecum preparato dall'uomo web del partito, Antonio Palmieri. La sua nuova discesa in campo, dopo l'estromissione dal Senato per la condanna Mediaset, è determinata dalla preoccupazione per la grave situazione e ha anche il sapore del riscatto personale.

«Finalmente - dice la vicepresidente dei senatori di Fi, Licia Ronzulli-, milioni di cittadini riavranno il diritto di poter tornare a votare il loro leader politico. Per noi questo è già un grande successo».

Che il capo sia lui non è in discussione, assicura Mara Carfagna, vicepresidente della Camera: «La leadership di Fi è saldamente nelle mani di Berlusconi ed è straordinaria. Non ha senso parlare di alternative, né tantomeno affidarsi all'applausometro». All'assemblea di sabato lei di applausi ne ha presi tanti, ma conferma

Peso:46%

Il presente documento ad uso esclusivo del committente.

il Giornale

Edizione del:02/04/19
Estratto da pag.:4
Foglio:2/2

la fedeltà al Cav, mettendo a tacere chi cerca strumentalizzazioni.

La campagna elettorale di Fi ha lo slogan «Cambiare l'Europa», però, la leader di Fdi Giorgia Meloni sbandiera la sua «vicinanza» con Matteo Salvini e attacca: «Sfido Fi in una competizione ideale. Io in Europa vado per cambiare tutto, Berlusconi ha un approccio diverso, Tajani è il presidente del Parlamento europeo».

9,5%

È il risultato di Fi alle Europee secondo l'ultima proiezione dei sondaggi diffusa dal Parlamento Ue

28

Sono gli accordi istituzionali e commerciali inclusi nell'intesa tra Italia e Cina siglata il 23 marzo

BOCCIATA LA VIA DELLA SETA

Il Cavaliere dà ragione all'ambasciatore Usa: «Pericolo per la sicurezza»

IN CAMPO Il leader azzurro Silvio Berlusconi sarà capolista alle Europee di maggio

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:PRIMO PIANO

la Repubblica
Dir. Resp.:Carlo Verdelli
Tiratura: 267.971 Diffusione: 216.733 Lettori: 2.015.000

Edizione del:02/04/19
Estratto da pag.:7
Foglio:1/1

Antimafia, la norma che cambia i criteri di onorabilità dei candidati

Liste pulite, con la riforma 5S-Lega "presentabili" anche i razzisti

Un emendamento propone di condonare i casi di discriminazione e apologia di fascismo. Parola all'Aula

PAOLO BERIZZI, MILANO

Un regalo a razzisti e fascisti. Un colpo di spugna dietro al quale - è il sospetto - potrebbe nascondersi un salvacondotto ad personam studiato per spianare la strada a qualche "impresentabile". È la sanatoria presentata e approvata in Commissione Antimafia da M5S e Lega per "graziare" i candidati condannati per discriminazione razziale, etnica e religiosa, per apologia di fascismo e per diffamazione. Un "codicillo" che, di fatto, svuota la legge Mancino, bestia nera di neofascisti e propagatori d'odio (la Lega attacca questa legge da due anni).

Ma andiamo con ordine. Succede che la Commissione Antimafia - presieduta dal grillino Nicola Morra - stia riscrivendo pezzi del Codice che fissa i criteri per presentarsi alle elezioni. Sullo sfondo ci sono le europee e le amministrative del 26 maggio. Sbandierata ai propri elettori, l'intenzione di M5S era quella di riformulare il codice inserendo una nuova soglia di impresentabilità: chiunque abbia accumulato reati per complessivi quattro anni di condanna non è candidabile. Cosa fatta, in effetti. Ma mentre buttavano l'acqua sporca fuori dalla porta, pentastellati e leghisti la facevano rientrare dalla finestra. Che cosa è successo mercoledì scorso in commissione? Inserita la diga del cumulo di pena (che riguarda anche pene minori), poco prima dell'approvazione del testo è spuntato un emendamento spinto dal Carroccio. Il "ritocchino" giallo-verde (presentato dal leghista Gianluca Cantalamessa e dal cinquestelle Michele Giarrusso) stralcia dalla somma delle condanne questi reati: discriminazione razziale, etnica e religiosa, apologia di fascismo e diffamazione. A preoccupare è soprattutto il depennamento dei primi due: quelli legati alla legge Mancino del 1993, che sanziona e condanna gesti, azioni e slogan riconducibili all'ideologia nazifascista. E punisce la discriminazione. Risultato: chi si è macchiato o si macchierà di questi reati, non verrebbe definito impresentabile dall'Antimafia in vista delle elezioni. Alla faccia dell'etica e delle liste pulite.

Sulla sanatoria è bufera. Attacca Carla Nespolo, presidente dell'Anpi: «È un'oscenità giuridica, politica e morale, perché assolve il razzismo che sta alla base della più grande catastrofe della storia dell'umanità: il nazifascismo». Duri i commenti dei deputati Pd Emanuele Fiano («pensare che i professionisti dell'odio siano benvenuti in parlamento mi fa orrore») e Walter Verini («è il nuovo capitolo, dopo la Diciotti e la legittima difesa, della svendita dell'anima da parte di M5S»). Sul caso interviene anche il costituzionalista Gaetano Azzariti: «Il populismo di governo sembra seguire i peggiori istinti degli italiani».

Il testo approvato in commissione arriverà ora in aula: lì si vedrà se l'asse M5S-Lega terrà. Va ricordato che è da tempo che la Lega punta l'indice contro la legge Mancino. «La aboliremo», promise Salvini nel 2017 dal palco di Pontida. Ad agosto 2018 nuovo affondo del ministro Fontana: «Abroghiamola». Non se ne fece nulla. Ora la Lega, con il benestare degli alleati, ci riprova.

Il Carroccio da tempo ha la Legge Mancino nel mirino. "L'aboliremo" promise Salvini nel 2017 dal palco di Pontida

Il commissario
Gianluca Cantalamessa, 51 anni, deputato leghista: con il 5S Giarrusso, ha presentato l'emendamento all'Antimafia

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione:ECONOMIA E FINANZA

Il Messaggero
Dir. Resp.:Virman Cusenza
Tiratura: 130.946 Diffusione: 102.704 Lettori: 1.031.000

Edizione del:02/04/19
Estratto da pag.:1-3
Foglio:1/3

L'Ocse: Quota 100 blocca la crescita

▸Il report sull'Italia: economia in stallo, la ripresa ha rallentato. Di Maio: no a intromissioni
Pacchetto Tria in arrivo, pressing M5S sul Tesoro: subito il decreto sui risparmiatori truffati

ROMA L'Ocse boccia Quota 100: ferma la crescita. Il report sull'Italia è impietoso: economia in stallo, la ripresa ha rallentato. La replica di Di Maio: no a intromissioni. Ira anche di Salvini, mentre il premier Conte attacca: le stime sono sbagliate. E sulla crescita convoca il ministro dell'Economia: «Le misure in Consiglio dei ministri». Pacchetto Tria in arrivo, pressing M5S sul Tesoro: subito il decreto sui risparmiatori truffati.

Cifoni, Conti, Di Giacomo e **Gentili** alle pag. 2 e 3

I nodi dell'economia

L'Ocse: Italia in stallo bocciata Quota 100 Ira di Salvini e Di Maio

▸Gurria duro: «Con i prepensionamenti più debito e meno lavoro, cancellateli»

▸I vicepremier: non dovete interferire Conte attacca: le stime sono sbagliate

LA GIORNATA

ROMA La previsione, non lusinghiera, l'Ocse l'aveva già formulata: quest'anno l'Italia non crescerà ed anzi il prodotto interno lordo avrà una variazione negativa dello 0,2 per cento. Presentando il rapporto biennale sul nostro Paese Angel Gurria, segretario generale dell'organizzazione, è entrato nel merito delle principali scelte di politica economica dell'attuale governo, dando un giudizio articolato ma piuttosto critico: il reddito di cittadinanza così com'è rischia di favorire il lavoro nero, mentre i pensionamenti anticipati di Quota 100 appesantiranno il debito pubblico riducendo per di più il tasso di crescita di lungo periodo. Valutazioni così dirette, anche se espresse con il linguaggio dell'analisi economica, hanno naturalmente attirato la reazione accesa dei partiti di maggioranza: e così i due vicepremier Di Maio e Salvini - in questo caso d'accordo tra loro - hanno rispedito i consigli al mittente, invitando sostanzialmente l'Ocse a non occuparsi del nostro Paese. «No alle intromissioni, l'austerity la facciano a casa loro» ha detto Di Maio. Mentre Salvini, spiegando che le analisi gli «scivolano addosso», ha fatto sapere di non aver nessuna intenzione di tornare indietro su Quota 100, perché «decine di migliaia di

Peso:1-9%,2-48%,3-7%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero

Edizione del:02/04/19
Estratto da pag.:1-3
Foglio:2/3

giovani che cominceranno a lavorare quest'anno grazie a questa legge significa che la crescita verrà per forza».

LA POVERTÀ

Ai due si è poi unito il presidente del Consiglio Conte, che oggi vedrà Gurria ma intanto ha già anticipato il «forte dissenso sulle previsioni» che a suo dire «sottostimano completamente l'effetto positivo sul Pil delle misure espansive che abbiamo introdotto insieme con la legge di Bilancio». Paradossalmente, il rapporto di quest'anno ha tra i suoi temi specifici proprio il contrasto alla povertà e le diseguaglianze regionali. In questa chiave il reddito di cittadinanza di per sé avrebbe un senso, fanno notare gli economisti dell'Ocse, ma andrebbe congegnato in nodo diverso, in modo da assicurare l'effettiva possibilità di accesso al lavoro per gli interessati. A questo scopo - si argomenta nel Rapporto - dovrebbe essere ridotto l'importo del sussidio, che altrimenti può scoraggiare il lavoro regolare; nella stessa logica è necessario potenziare e rendere efficienti i centri per l'impiego. Per quanto riguarda invece Quota 100, la critica è più netta e riguarda l'impatto finanziario della misura, ma anche il fatto che riducendo l'occupazione nella fascia di età più anziana la norma avrà un effetto negativo anche sulla crescita potenziale. Il ministro Tria ha sottolineato la natura temporanea di questo abbassamento dell'età pensionabile, finalizzato a garantire un ricambio generazionale nel mondo del lavoro sia pubblico sia privato. A queste osservazioni Gurria ha risposto facendo osservare che sul piano del consenso è complicato tornare indietro cancellando le nuove e più generose regole dopo i tre anni di sperimentazione. Il suggerimento è cancellare questa misura per liberare risorse pari a circa 40 miliardi da oggi al 2025. Parte dell'analisi del rapporto è poi dedicata alla necessità di spingere gli investimenti. Obiettivo sul quale Tria si è detto ovviamente d'accordo, rinviando alla prossima approvazione del decreto sblocca cantieri e di quello dedicato alla crescita (il primo in realtà ha già avuto un primo via libera dal Consiglio dei ministri). Un pacchetto che per Conte rappresenta «un piano di investimenti e riforme strutturali senza precedenti».

I CONTI

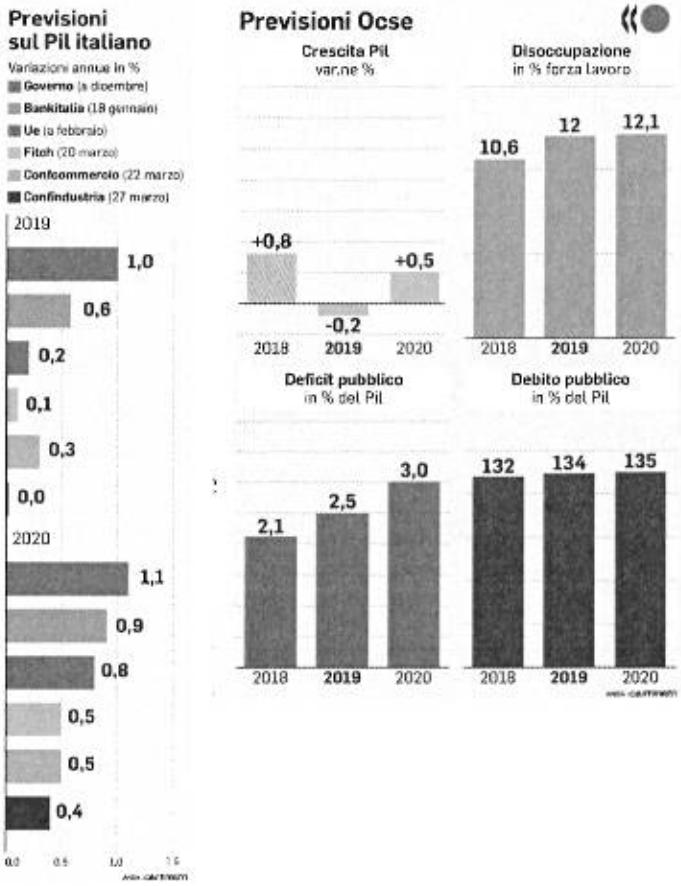
Sul fronte dei conti pubblici, l'Ocse prevede per quest'anno un rapporto deficit/Pil al 2,5 per cento. Il governo dovrà mettere nero su bianco entro una decina di giorni le proprie stime nel Documento di economia e finanza. Il livello del disavanzo sarà più alto del 2% indicato a dicembre, ma al di sotto della previsione Ocse: quindi intorno al 2,2-2,3 per cento. Ma siccome l'importo nominale del disavanzo stesso resterà costante (grazie presumibilmente a risparmi di spesa su reddito e pensioni) il ministero dell'Economia punta a confermare o addirittura a migliorare l'obiettivo di deficit strutturale (quello rilevante a livello europeo). Traduzione: non ci sarà nessuna manovra correttiva, anche perché, ha fatto notare Tria, nessuno l'ha chiesta.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO IL RAPPORTO IL REDDITO RISCHIA DI INCORAGGIARE IL "NERO" MA PUÒ FUNZIONARE CON L'IMPORTO RIDOTTO

LE PREVISIONI PER IL NOSTRO PAESE: NEL 2019 PIL IN CALO DELLO 0,2% E DEFICIT AL 2,5% DEL PRODOTTO



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero

Edizione del:02/04/19
Estratto da pag.:1-3
Foglio:3/3

Angel Gurria (Foto LAPRESSE)

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring